



GLI ALTRI FILM

Il riccio

Una portinaia filosofa

Il riccio

Regia di Mona Achache

Con Josiane Balasko, Garance Le Guillermic,
Ariane Ascaride

Francia, 2009

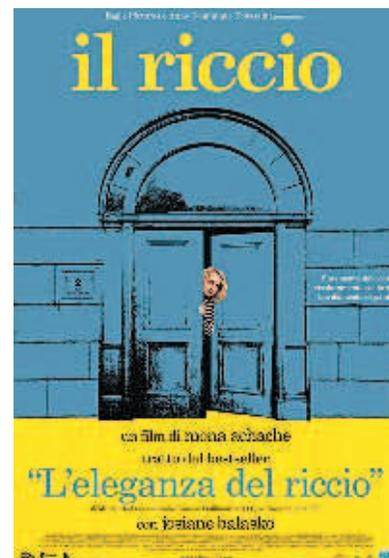
Distribuzione: Eagle Pictures

Cinema ed editoria si danno volentieri la mano. «L'eleganza del riccio», romanzo di Muriel Barbery, è stato un piccolo fenomeno di culto anche in Italia (in Francia molto di più: ha venduto 600.000 copie), dove l'ha pubblicato la casa editrice e/o. Non poteva non segui-

re il film, che però anche in Francia ha, chissà perché, avuto un titolo scorciato: «Le hérisson», in Italia appunto «Il riccio».

È una storia molto femminile, e molto colta, non a caso diretta da una donna (Mona Achache) e imperniata sul duetto fra una mattatrice come Josiane Balasko e una giovane attrice-ragazzina, Garance Le Guillermic. Racconta il rapporto complice e filiale fra Renée, la portinaia di un palazzo signorile di Parigi, e Paloma, figlia di una coppia borghese con una pericolosa passione per il suicidio. La scommessa narrativa è lo stacco fra l'apparenza di Renée - donna apparentemente molto sciatta - e la sua incredibile cultura.

ALC.



«Soul kitchen» Adam Bousdoukos e Dorka Gryllus in una scena del film di Fatih Akin

UNA
RISATA
VI
CUCINERÀ

Musica e cibo, greci, turchi e tedeschi:
arriva in Italia
la deliziosa commedia di Akin

Soul Kitchen

regia di Fatih Akin

con Adam Bousdoukos, Moritz, Birol Unel

Germania 2009

Bim

DARIO ZONTA

spettacoli@unita.it

Quando abbiamo visto *Soul Kitchen* la prima volta, era il 10 settembre dello scorso anno, sul declino del Festival di Venezia, la chiosa di un'edizione felice. Il ricordo è chiaro e netto: un film musicale e culinario, etnico e comico dirompente, liberatorio e a suo modo perfetto. Già allora, il nostro Crespi scriveva nel suo report quotidiano: «L'unico rischio, con *Soul Kitchen*, è di rivederlo fra qualche mese e non

divertirsi più». Il rischio adombrato si riferiva al fatto che un film visto in un Festival ha una capacità non sempre ripetibile al di fuori dei quel contesto, anche per i risaputi limiti del doppiaggio. Bene, oggi possiamo dire che a distanza di qualche mese e in versione nostrana, questo miracolo produttivo e cinematografico ha mantenuto tutta la sua potenza e freschezza, e viene ad allietare con il carico di una storia vera e reale, la coda di questo nostro natale.

Se è vero, come è vero, che l'anno appena passato ha visto il boom del cinema fantastico (dalle varie animazioni, alla fantascienza, dal fantasy puro ai vampiri e maghetti), è anche vero che un manipolo di pellicole ha difeso alla grande la semplicità di storie vere e reali, ambientate in questa nostra Europa e intrise dei suoi umori e problemi, personaggi e destini. Basti pensare all'ultimo e fortunato